

Banche: per occultare le gravi responsabilità di Bankitalia inventato Atlante

(Adusbef - Federconsumatori) - Per occultare le gravissime responsabilità e l'evidente omessa vigilanza su un evidente collasso del sistema bancario italiano, dichiarato 'solido' e ripetuto come un mantra 'stabile' dal governatore di Bankitalia Ignazio Visco: «Il sistema bancario italiano non è fonte d'instabilità. La sua posizione patrimoniale è solida; sarà ulteriormente rafforzata nell'ambito delle iniziative in corso a livello europeo». (2 novembre 2011); «Il Governatore: il sistema bancario italiano è solido» (Rossella Bocciarelli 06 agosto 2013) Sole 24 Ore; «Le banche italiane sono solide e ben patrimonializzate anche grazie all'azione della Vigilanza italiana ed Europea»; Ignazio Visco, 29 e 30 gennaio 2016) dell'Assiom Forex di Torino.

Dal presidente della Consob Giuseppe Vegas, «Sistema capace di fronteggiare situazioni cicliche avverse», garantendo che «le valutazioni sull'adeguatezza patrimoniale hanno evidenziato come il sistema bancario italiano sia solido e capace di fronteggiare situazioni cicliche avverse». (24 marzo 2015); dal ministro Padoan: «Il sistema italiano è uno dei più affidabili». «Malgrado le turbolenze c'è una solidità di fondo del sistema bancario italiano che va avanti e che non a caso viene considerato uno dei più affidabili e attraenti dove investire».

Infine dal premier Renzi, «Non c'è rischio sistemico»; «Noi abbiamo qualche piccola situazione da cui dobbiamo venir fuori, ma io non cambierei il sistema bancario italiano con quello della Germania, con il sistema delle Sparkassen», disse al Financial Times il 22 ottobre 2015, evidenziando che il sistema è «solido» nel suo complesso.

Il 29 dicembre, a poco più di un mese dal salvataggio delle quattro banche, ribadiva: «Non c'è rischio sistemico, le banche italiane sono molto più solide di tante banche europee», è stato ideato il Fondo Atlante, che con parte della garanzia pubblica di CDP che gestisce il risparmio postale, dovrà garantire lo smaltimento delle sofferenze e perfino gli aumenti di capitale della Banca Popolare di Vicenza, sostituendosi ad Unicredit.

Come ha già scritto anche Il FT, le banche italiane soffrono di un'enorme mole di crediti cattivi, molti in stato di sofferenze, bassi profitti e un altissimo numero sportelli, il più alto tra i Paesi G20

. La Riforma del settore per il quotidiano inglese è stata “pasticciata” e con piccoli effetti sul consolidamento di sistema. L'urgenza della gestione dei crediti deteriorati arriva però dopo l'aumento di Bpvi e Veneto Banca, banche deboli i cui i vertici non sono stati invitati a Roma per la chiusura di Atlante evidenza il FT.

Eppure, scrivono sul FT i due, Popolare di Vicenza dovrebbe essere “una nota a piè pagina nella storia delle banche europee”. Ma così non è. La chiamata alle armi è talmente veloce perché proprio da Vicenza si teme un “fail” ovvero un fallimento. Fallimento di mercato, ovvero che non ci siano sottoscrittori per l'aumento di capitale. Fallimento di sistema per un “effetto domino” che si potrebbe propagare dalla regione più ricca all'intera Italia.

E non solo.

Da qui la necessità di un “bazooka”. D'altronde, rileva il FT, quest'anno il sistema bancario ha perso il 40% del suo valore in Borsa. Dal gennaio 2015 hanno scritto Rachel Sanderson e Martin Arnold sul Financial Times in un articolo incisivo dal titolo “Rescue mission”, ovvero Missione Salvataggio, un racconto, con dovizia di indiscrezioni, le ultime mosse sul mercato bancario italiano legate all'aumento di capitale della Popolare di Vicenza, le difficoltà di Unicredit che ne è a garanzia, e la corsa alla sottoscrizione del Fondo Atlante in tempi strettissimi.

“I regolatori non erano preparati, prima di salire i gradini di marmo bianco della sede della Popolare di Vicenza”. Non erano preparati a trovare un miliardo di buco (“hole”) nel capitale (1,1 miliardi di patrimonio finanziato) e una mole di crediti deteriorati da 50 billions, che sono miliardi.

D'altronde, lunedì 18 aprile a Vicenza sarà decisa la forchetta del prezzo per l'Ipo Bpvi a Piazza Affari.

Oggi il Fondo Atlante è subentrato ad Unicredit per l'aumento di capitale della BpVi, dimostrando così tutti i buchi di un sistema bancario, certificato come solido, stabile ed affidabile, dal mantra della Banca d'Italia, che prima o poi sarà chiamata a rispondere del suo dannoso operato ai danni del mercato e dei risparmiatori, truffati ed ingannati.

Elio Lannutti (Adusbef) - Rosario Trefiletti (Federconsumatori)

18 aprile 2016

FINANCIAL TIMES

Italy

Italian banks: The rescue mission

When bankers were called in by the finance minister they knew stakes were high — at least €4bn



by: [Rachel Sanderson](#) and [Martin Arnold](#)

In January 2015, a team from the new European banking regulator in Frankfurt arrived in Vicenza to look at the books of a regional bank based in the north-eastern Italian city.

Known as Venice-on-land because of the opulent Palladian villas lining its streets, [Vicenza](#) is one of the country's richest cities. The Veneto region, where Banca Popolare di Vicenza is based, teems with world-class enterprises including Benetton and Segafredo Zanetti. Chaired for 20 years by Gianni Zonin, a wine producer with ties to local politicians, Popolare di Vicenza had recently passed the [health check of the continent's lenders](#) run by the European Central Bank.

Nothing prepared the regulators climbing the white marble steps to the bank's brown stone headquarters, or the Italian financial system, for the scale of what they discovered: a capital hole of more than €1bn at a bank with total assets of about €50bn and riddled with bad loans.

In the coming months, capital shrunk as panicked depositors pulled €8.8bn in savings from its branches amid allegations of fiddling the books and managerial incompetence. Mr Zonin, who denies any wrongdoing, quit last November, having retreated from angry shareholders and barricaded himself in his office. Prosecutors have opened a criminal investigation.

As traumatic as the situation is for those in the local community who have lost their life savings, the woes of Popolare di Vicenza, which is tiny in relation to the €4tn Italian banking industry, should be little more than a footnote in the history of [European banking](#).

Instead its shortcomings have triggered fears of nationwide contagion and aroused Europe-wide concerns, and this has forced Italian authorities to lean on some of the country's strongest institutions to stump up billions of euros; the fear is that a regional bank has become too entwined with the rest of the Italian financial system to fail.

The immediate spark was concern that a cash call by Popolare di Vicenza, due to begin on Monday, would fail to find investors to fill its capital shortfall. That anxiety led to Italy's most powerful financiers being invited last Monday to a [hastily arranged meeting](#) with Pier Carlo Padoan, the finance minister.

They were asked to stump up between [€4bn and €6bn](#) in equity that, with leverage, would create upwards of €50bn for, in the words of one senior banker present, a "systemic bazooka" to disperse fears over Italy's financial sector — where shares are down 40 per cent this year.

"The Italian banking system is at a pivotal moment," says Eoin Mullany, an analyst at Berenberg. "The decisions made in the coming months will shape not just the Italian

banking system but the European one as well.” He worries that “a [bail-in](#) of an Italian bank [where losses are forced on private investors] may cause a chain reaction ... across the European banking system”.



“We cannot go bust for €2.5bn,” says the chief executive of one of Italy’s largest banks, one of a dozen bosses who raced to Rome to find the government waiting, cap in hand.

Industry crisis

To understand the crisis building in Italian institutions, analysts and senior bankers point to the effect on the sector of Italy’s crippling three-year recession and the previous decade of stagnation.

Italian banks are saddled with the highest proportion of bad loans, the biggest number of branches per capita and the lowest profitability of any G20 country. They are engorged with €360bn of nonperforming loans, worth a fifth of gross domestic product; of these, €200bn are deemed *sofferenze*, the worst type of bad loans and an Italian term for debt to creditors who are insolvent. A weak recovery — Italian GDP grew just 0.7 per cent last year — has prolonged the agony.

In the case of Popolare di Vicenza these pressures were ratcheted up because its capital call was solely underwritten by UniCredit, Italy’s only globally significant financial institution.

Italian banks' shares

FTSE All Share index



Source: Thomson Reuters Datastream

FT

UniCredit is [suffering from the same ills](#) that plague the rest of the system: [core tier one capital](#) at the end of 2015 of just 10.6 per cent, behind its peers, and low profitability.

Senior bankers and officials fear a “domino effect”, where a lack of take-up by investors of Popolare di Vicenza’s cash call would leave UniCredit holding a large chunk of the small lender’s shares. This in turn would force Italy’s largest bank to itself raise capital. Or worse, Popolare di Vicenza would end up facing “resolution”, the official term for being shut down if it fails to meet European regulators’ demands that it fill its capital hole.

“People don’t even need to read the whole story. They just need to see a headline that a bank is going bust and the risk is they will go to their own bank and pull out their money ... then we have a bank run,” says the chief executive of another large Italian bank.

Successive Italian governments and bank bosses have argued over the need for a bad bank since 2010 but Italy’s high national debt and state aid rules mean only a private solution will now work.

The government has sought to reform the sector by passing laws to drive consolidation among mutual banks, but with little effect. A botched rescue of four local banks in November only fanned flames of concern by pricing their bad loans at rock-bottom levels.

A sense of urgency in Rome

Those in the room on Monday night describe a coming together of a panoply of Italian financial power, set against a backdrop of pale walls, red carpet and fragments of Roman statues in the antechamber of Mr Padoan's office.



“
That irritated me.
They ask for money
and they didn't even
offer me a cup of
coffee

”
Industry representative
involved in Monday's
bank talks (Italian finance
ministry, pictured right)

A six-hour relay of meetings of bankers, insurers, asset managers, banking foundations and foreign bankers began at 4pm with Mr Padoan and Ignazio Visco, governor of the Bank of Italy, making it clear that they needed the country's strongest banks to bail out its weakest, according to people who attended.

In a sign of the seriousness of the event, the refreshments that accompany even the most trivial Italian meetings were not on offer. No water, not even coffee. “That irritated me,” says one person in the room. “They asked for money and they didn't even offer a cup of coffee”.

After Mr Padoan, the main speakers were Carlo Messina, chief executive of Italy's best-capitalised bank Intesa Sanpaolo, and Claudio Costamagna, a former head of Goldman Sachs' investment bank in Europe, drafted in last year by Mr Renzi to head up Cassa Depositi e Prestiti, Italy's €400bn national promotional bank. The two men are credited as the brains behind the idea. Federico Ghizzoni, chief executive of UniCredit, whose underwriting of the Popolare di Vicenza deal has fomented worry, said little, according to people there.

Claudio Costamagna,
who leads Italy's
€400bn national
promotional bank
Cassa Depositi e
Prestiti, is credited
alongside Mr Messina
as the brains behind
the bank rescue plan



The bosses of Italy's weakest banks, including Vicenza and Veneto Banca, which is due to undertake a €1bn cash call in June underwritten by Intesa Sanpaolo, were not invited.

A preliminary draft, dated April 6 and drawn up by the Treasury ahead of a confirmation of the deal expected next week, says the aim of the plan — dubbed [Atlas](#) after the mythical Titan who held up the sky — is a “systemic solution” in a moment “of high and protracted difficulty for the Italian banking system”.

The priority is to raise €4bn-€6bn from Italy's financial sector, to mop up unsold shares in Vicenza and Veneto. The fund may well end up being a significant owner of both banks.

Then any funds not used to backstop the capital hike are to be deployed to create a securitisation vehicle, spliced into senior, mezzanine and junior debt, which could buy €50bn or more of the nonperforming loans.

Another — and, bankers argue, the most crucial — part would see a change in Italian [bankruptcy law](#) to reduce the time it takes to recover bad loans from an average of seven years to closer to the 18 months it takes in the UK.

The aim of the plan is to raise the price for nonperforming loans from about 18 per cent of their original value to near 35 per cent.

At that level, Italy's banks, which have the loans on their books valued at about 40 per cent, will still face a small loss but it will be affordable for their capital ratios, say analysts.

Italian bank shares have been exceptionally volatile in response to the plan, which is a reflection of the risks.

Recognising the risk to financial stability, the ECB has been “incredibly understanding and supportive”, according to a person in Italy with direct knowledge of the matter.

Rating agency Fitch said this week that there are “considerable contingency risks” facing large banks, because “they are continuously being called upon to support the government's efforts to prop up the country's weaker banks and preserve financial stability”.

If Atlas fails, the sky may well fall in for banks in Italy — and beyond.

Timeline

October 2014 Italy emerges as worst loser of the asset quality review and stress tests. The banking regulator, under the aegis of the ECB, highlights €360bn in nonperforming exposures, equivalent to a fifth of GDP, as a systemic problem. €200bn of these loans are deemed *sofferenze* — debt to insolvent borrowers.

August 2015 Banca Popolare di Vicenza announces €1.5bn cash call after regulators uncover a capital hole. The amount is later raised to €1.75bn after an €8.8bn deposit flight, equivalent to a fifth of its total assets.

November 2015 Four near-insolvent banks are rescued in a government deal supported by the four largest banks. The EU approves the deal on the basis that the bad loans of four banks are written down to 18 cents in the euro.

January 2016 EU bail-in rules come into force. Shares in Italian banks lose as much as 40 per cent of their value on concerns about nonperforming loans.

March 2016 The Italian government begins talks with Cassa Depositi e Prestiti, Intesa Sanpaolo, UniCredit and UBI Banca about the possibility of a 'systemic bazooka'.

April 2016 Italian financial system asked to put €4bn-€6bn into Atlas, a private fund aiming to shore up Vicenza and Veneto and creating a securitised vehicle to buy €50bn-€100bn of bad loans. The government pledges to reform bankruptcy laws.

April 18 Popolare di Vicenza cash call due to begin.

The Financial Times Limited 2016

agi.it

LA VOCE DEL CONSUMATORE

BpVi: ennesima denuncia contro banchieri e contigui vigilanti a piede libero

Banca Popolare Vicenza: valore azioni da 62,50 euro a 0,1-3 euro, mentre Zonin se la spassa, vecchio cda non si dimette, la procura latita, Bankitalia e Consob, esonerati responsabilita' di una gigantesca frode a danno di 117.000 azionisti truffati.

(Adusbef) - Otto anni fa, Il 18 marzo 2008, Adusbef inoltrò la prima delle diciotto denunce alla Procura di Vicenza, a Bankitalia e Consob, sul valore gonfiato delle azioni della Banca Popolare di

Vicenza, i cui metodi estorsivi per diventare azionisti (forzati) pena la mancata concessione di prestiti, fidi, mutui, erano sotto gli occhi di tutti, subendo una rappresaglia da parte di Giovanni Zonin e dell'intero Cda, che è stata risolta dalla Corte di Cassazione.

Quelle azioni gonfiate fino a 62,50 euro, che subirono un primo taglio a 48 euro, dopo una gestione allegra del credito e del risparmio che ha distrutto valore per oltre 10 miliardi di euro, tra perdite, aumenti di capitale e svalutazioni, sono state fissate tra 0,1 e 3 euro ad azione, essendo impossibile determinare una forchetta di prezzo precisa, in vista dell'aumento di capitale.

La nota diffusa ieri a seguito della riunione del Cda, da cui è emerso che nel corso delle attività di 'pre-marketing' e di 'investor education' "sono emerse indicazioni di interesse non sufficienti a consentire la determinazione di uno specifico intervallo di valorizzazione indicativa secondo la normale prassi di mercato", con l'aumento capitale di Popolare di Vicenza, "tra un minimo non vincolante di 0,10 euro per azione e un massimo vincolante di 3,0 euro per azione", il cui intervallo corrisponde a una valorizzazione del capitale economico della Banca post-aumento tra un minimo di circa 1,51 ed un massimo di circa 1,8 miliardi, è la dimostrazione lampante di una attività di vigilanza fallimentare su una gestione criminale del credito, che ha truffato 117.000 azionisti.

Un paese normale, con le autorità di vigilanza che non vanno a braccetto con i banchieri vigilati, dove non vengono assoldati i dirigenti di Bankitalia con il sistema delle porte girevoli, con una magistratura che reprime i reati dei colletti bianchi, istruisce e celebra i processi, a differenza dell'Italia dove gli artefici del disastro di una banca in decozione, attorno alla quale Governo, vigilanti e banche costruiscono un Fondo di salvataggio ad hoc (Atlante), possono riparare all'estero dopo aver trasferito le quote societarie per evitare rivalse, vengono bocciate le azioni di responsabilità verso gli artefici del disastro, liquidati con milioni di euro come premio per aver distrutto valore, la Procura di Vicenza latita e prende tempo, Consob e Bankitalia vengono esonerati da evidenti responsabilità di una gestione criminale del credito e del risparmio.

Adusbef che continuerà a battersi contro un regime di contiguità ed omertà tra banche e vigilanti, ha inviato oggi l'ennesima denuncia alla Procura della Repubblica competente su Vicenza (Trento), al Csm ed al presidente della Repubblica, per chiedere conto delle evidenti responsabilità truffaldine a danno di 117.000 azionisti della Banca Popolare di Vicenza.

Elio Lannutti (Adusbef)